

ALFABETO EVOLUTIVO

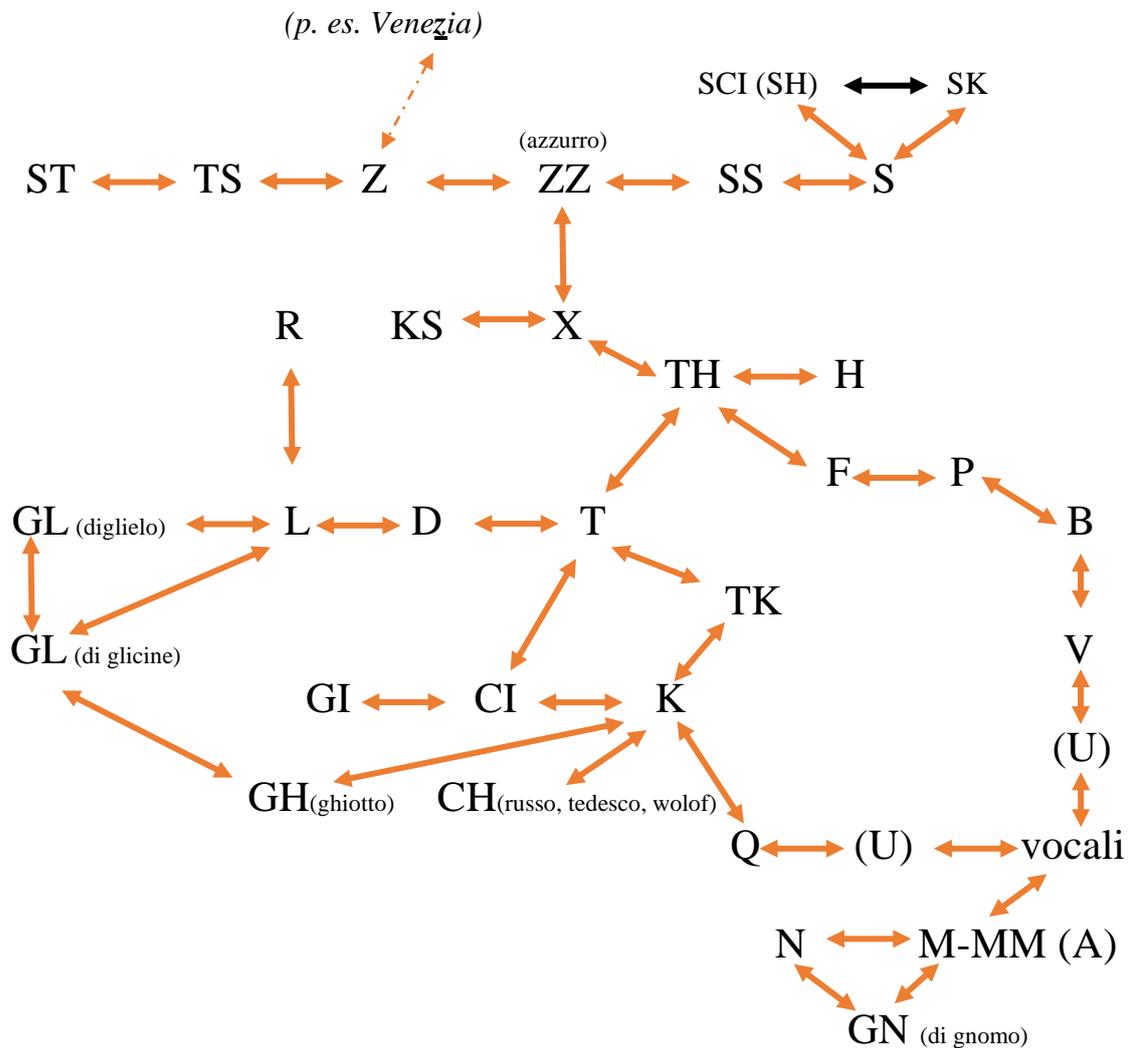
tramite
assonanze interlingue.

@2025 S. Juccio Incarbone

Si parta da una parola qualsiasi e dalle sue possibili assonanze dialettali o di altre lingue. Per es. a Venezia, possiamo associare *venexia* (in dialetto veneziano), *venezzia*, *venessia*, *venetia* (greco), *venecia* (spagnolo), *venedig* (tedesco), *venetka* (sloveno che insieme alle lingue nordeuropee – tedesco, svedese - e alle lingue slave mostra l'assonanza da dg a tk, saltando una vocale), *venetsia* (finlandese)...

Procedendo per assonanze, per dislocazioni (p. es. da ts a st) e per variazioni di pronuncia in varie parole (p. es. da una lingua all'altra), possiamo ricavare un quadro di passaggio fra un suono linguistico e l'altro che può essere utile non solo per intendere le possibili variazioni di una qualsiasi parola da una lingua all'altra ma anche per comprendere la ramificazione della pronuncia come si può arguire dalla ramificazione delle lettere degli alfabeti.

Sentori di questa ramificazione si hanno annotando la successione delle consonanti, così come appare durante *la lallazione e lo sviluppo linguistico evolutivo dell'infante.*



Il passaggio da R a L è giustificato dall'esistenza della "erre moscia" e dalla tendenza "cinese" a pronunciare la "L" al posto della "R". Si noti che molti suoni possono essere raddoppiati (mamma). La capacità di pronunciare parole si manifesta nel lattante iniziando con la vocale "a" e la consonante semivocalica "m" che servono per la prima parola "mamma" (la "m" è qui detta *semivocalica* perché può perdurare da sola, senza l'appoggio di una vocale, come in "mm..."). Lo schema può essere letto (come nello sviluppo evolutivo) cominciando dalle vocali e dalla m.